

La Cappella di Termine ieri e oggi

a cura di Tarcisio Cima

Il 18 agosto 1940 (era una domenica ben soleggiata) veniva inaugurata la cappella costruita in *Scima d'Terman* – il crinale che collega la Val Soi con la Valle Carassina – in prossimità della Capanna Adula del Club Alpino Svizzero. È una chiesetta modesta, tuttavia assai cara non solo alla gente di Dangio, Torre e Aquila, ma a molti dei tantissimi che una volta o l'altra, venendo da vicino o da lontano, ci sono passati accanto. Il 18 agosto 2020 (era un martedì ben soleggiato) alcuni amici hanno accolto il mio estemporaneo invito a recarsi sul posto per commemorare l'avvenimento di 80 anni fa. Specialmente all'intenzione delle lettrici e dei lettori ai quali la Cappella di Termine dice qualcosa (sono sicuro che sono numerosi), ripropongo la cronaca della giornata inaugurale del 1940 pubblicata (in due successive puntate) dal "Giornale del Popolo". Seguono alcune annotazioni raccolte in occasione del raduno commemorativo spontaneo dello scorso agosto 2020.

18 agosto 1940

Val Blenio

All'inaugurazione della chiesetta dell'Adula è accorsa domenica molta gente dalla Valle e da ogni regione del Cantone. Molti hanno scalato la vetta la più alta del Ticino. La chiesetta che sorge ad una quota di 2100 m., è assai ben riuscita; il disegno è dovuto all'arch. Cima di Dangio. È dedicata a S. Giuseppe ed è legata alla memoria del compianto industriale Giuseppe Pagani. Nella mattinata sono state celebrate, dopo la benedizione della Cappella, due S. Messe durante le quali il celebrante ha tratto dall'avvenimento significato e motivo a spirituale edificazione. È pure stata benedetta la campana di cui era madrina la signorina Ferrari, figlia del Dr. Attilio, di Ludiano. Ci congratuliamo col M. R. Don Prada per essere riuscito a realizzare questa graziosa Cappellina, e coi generosi che gli hanno fornito i mezzi. ["Giornale del Popolo", 20.08.1940]

Val Blenio

In merito all'inaugurazione della Cappella dell'Adula, di cui dicemmo brevemente ieri, possiamo aggiungere qualche particolare. Gli escursionisti si calcolarono a parecchie centinaia; soltanto alla Capanna del Club Alpino si registrarono ben 385 passanti. La Cappella, disegnata dall'arch. Cima Augusto, e sorta per iniziativa del M. R. Don Prada, fu eseguita dai fratelli Rigozzi di Dangio, è stata assai ammirata per bellezza e solidità. Alla celebrazione delle Messe precedette la benedizione di una gran croce eretta nei pressi della Cappella dai coniugi Bruni-Sommaruga di Bellinzona. Per la benedizione della campana fungevano da padrino e madrina, Fabio e Claudia dei coniugi Dr. Ferrari Attilio e Bice Pagani di Lugano. Seguì la benedizione della Cappella, con l'assistenza del Sac. Don Franco Buffoli dell'Oratorio di Lugano. Furono quindi celebrate una S. Messa in canto di rito ambrosiano e una S. Messa detta in rito romano. ["Giornale del Popolo", 21.08.1940]

18 agosto 2020

Blenio

Alla commemorazione degli 80 anni della chiesetta dell'Adula è accorso martedì un gruppetto di persone provenienti da diverse località del Cantone. Alcuni hanno raggiunto la meta da Nord, percorrendo l'amena Val Carassina. Altri da Ovest, risalendo da Dangio lungo l'aspra Val Soi, quindi affrontando l'ardua ascesa del Terman. L'età dei partecipanti andava dai 12 anni di Anna agli 82 di Carlo. Complimenti, Dodo! Durante la mattinata i convenuti hanno condiviso i loro ricordi in relazione a quei luoghi. Inevitabilmente la scena è stata monopolizzata dai meno giovani che hanno raccontato – sarà poi tutto vero? – delle loro esperienze legate alla transumanza. Transumanza? Qua ca l'è? Il termine non trova un corrispondente nella cultura contadina e nel dialetto locale. Più prosaicamente si diceva, e si dice tutt'ora, cargà e discargà l'alpe. Comunque sia, pare che quando arrivavano in Scima d'Terman, donne, uomini e ragazzi che accompagnavano gli armenti tirassero un grosso sospiro di sollievo e accennassero un ringraziamento a San Giuseppe per essere giunti lassù con tutti i capi di bestiame incolumi. Quelle volte che, invece, era andata male: una mucca (un vitello, un maiale) aveva preso dritto una curva e si era sfracellata giù pei dirupi del Rì d'Terman, che neanche si poteva andare a recuperarne la carne, beh, allora una sommessa imprecazione all'indirizzo di San Giuseppe e di altri santi meno noti, ci poteva anche stare. O di quando, negli anni '60, da quelle parti era insediato un operoso e affollato cantiere idroelettrico, con tanto di ardita (e ancora oggi rimpianta) teleferica che superava con una sola temeraria campata l'ultimo tratto, da Pian d'Air alla Capanna del CAS, a picco sui Monti di Soi e d'Irà. C'è stato comunque spazio anche per le testimonianze dei meno attempati, che hanno raccontato delle loro esperienze di escursionismo, di studio o professionali che li hanno portati a frequentare ed amare quei posti. Non poteva mancare – propiziato e incorniciato dal suono argentino della campanella – un momento di raccoglimento; religioso o laico (che poi in fondo sono la stessa cosa) a seconda dell'inclinazione e della sensibilità di ognuno. Indi un semplice "pranzo al sacco" come solevano fare i nostri vecchi quando erano in montagna, per lavoro o per diporto. Peccato che questa volta a nessuno sia venuto in mente di portare una bottiglia di vino. Infine, come da copione rispettato da ottant'anni, una visita alla Capanna del CAS per un caffè. Preferibilmente un caffè cotsch, grazie! Prima di scendere, chi lungo la pianeggiante Val Carassina, chi giù per l'impervia Val Soi, qualcuno ha osservato che la croce di legno posata dai coniugi Bruni-Sommaruga nel 1940 (vedi la cronaca di allora del "Giornale del Popolo") necessiterebbe un restauro che le consenta di affrontare degnamente le intemperie dei prossimi 80 anni.

[Voce di Blenio, novembre 2020]